



INAPP

PUBLIC POLICY INNOVATION

news

N. 7

AGOSTO - SETTEMBRE 2019
LA NEWSLETTER DELL'INAPP,
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI
DELLE POLITICHE PUBBLICHE

GIG ECONOMY, PRESENTATA LA PRIMA MAPPATURA



**INNOVAZIONE TECNOLOGICA
E INVECCHIAMENTO DELLA
FORZA LAVORO**

ESPANET ITALIA 2019

**INDAGINE 2019 SULL'OFFERTA DI
FORMAZIONE PROFESSIONALE**

NEWS

03

GIG ECONOMY

PRESENTATA LA PRIMA MAPPATURA

05

CONOSCENZA CONDIVISA

APERTA LA STAGIONE DEL CONFRONTO SCIENTIFICO

07

RICETTE PER LEGGERE IL MONDO DI OGGI

AL TAVOLO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI SCIENZA POLITICA

08

34A CONFERENZA ANNUALE AIEL

PIÙ DI CENTO ECONOMISTI RIUNITI A NOVARA

09

INNOVAZIONE TECNOLOGICA E INVECCHIAMENTO DELLA FORZA LAVORO

UNA PRIMA ANALISI A PARTIRE DA DUE STUDI DI CASO

10

IL PROGETTO SERISS PER LA RICERCA SOCIALE EUROPEA

RISORSE E STRUMENTI PER GLI STUDIOSI

11

I PROVIDER NON PROFIT DI SERVIZI SOCIALI

INAPP FOTOGRAFA LA REALTÀ ITALIANA

L'EVENTO

12

TERRITORI DEL WELFARE

ESPANET ITALIA 2019

L'INTERVISTA

13

INDAGINE 2019 SULL'OFFERTA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

INTERVISTA A ROBERTO ANGOTTI

15

DA LEGGERE

AUDIZIONE INAPP ALLA CAMERA

PRESENTATA LA PRIMA MAPPATURA DELLA GIG ECONOMY

Il direttore generale dell'Inapp, Paola Nicastro, ha illustrato gli ultimi dati sui *gig workers* alla Commissione Lavoro della Camera dei deputati lo scorso 25 settembre, nell'ambito di una audizione sulle iniziative per la regolazione del rapporto di lavoro tramite piattaforma. I dati forniti dall'Istituto sono quelli prodotti dall'indagine [Inapp Plus](#) (*Participation, Labour, Unemployment, Survey*) 2018 basata su un campione di 45mila individui residenti in Italia fra i 18 e 74 anni e che, nell'ultima edizione, ha previsto un modulo ad hoc dedicato alla *gig economy*.

È stato così realizzata la prima mappatura dell'economia delle piattaforme in Italia, un fenomeno in crescita, molto eterogeneo e difficile da tracciare, basato in buona parte sull'esternalizzazione delle mansioni.

Le evidenze che scaturiscono dall'indagine, tuttavia, sono chiare, come ha rimarcato Nicastro: "Il lavoro sulle piattaforme si è notevolmente diffuso anche nel nostro Paese. I *gig workers* italiani sono 213.150. Il problema è che il 42% di questi lavorano senza un vero e proprio contratto e il 19,2% con un contratto di collaborazione. A differenza di quanto si tende ad immaginare - ha proseguito il direttore generale - la composizione per titoli di studio è variegata. Infatti, il 47% dei *gig workers* ha un livello di scuola secondaria superiore e il 16% ha un livello d'istruzione terziaria. A questo si aggiunga che il 39% di chi svolge questo lavoro ha già un'occupazione, mentre dal punto di vista dell'importanza del reddito, circa la metà lo considera essenziale per soddisfare le proprie esigenze".

Il quadro che emerge, dunque, presenta una realtà distante da quello che molto spesso è il sentire comune: non siamo di fronte ad un'economia fatta di soli "lavoretti", né tanto meno identificabile solo con la categoria dei *riders*. Parliamo invece di una molteplicità di lavoratori che attualmente non godono di standard uniformi, della giusta protezione sociale né di un'adequata retribuzione.

Tutto ciò nonostante "il decreto legge n.101/2019 che - ha spiegato il direttore generale - ha fissato alcune regole sul lavoro *on demand* con l'intento proprio di



tutelare e assicurare protezione economica e normativa ai lavoratori impiegati nelle attività di consegna di beni per conto altrui". In conclusione Nicastro ha suggerito di osservare quanto è accaduto in California, patria della *gig economy* dove "il Senato ha appena approvato una legge secondo cui i lavoratori delle piattaforme non devono essere considerati lavoratori indipendenti ma dei dipendenti a tutti gli effetti con diritto al salario minimo, al congedo parentale e all'assicurazione contro la disoccupazione".

C.B.

[Per approfondire](#)
[Presentazione Inapp](#)
[Comunicato Stampa](#)



213.150

la metà
considera questo
lavoro essenziale

39% ha già
un'occupazione

42%
è senza un vero e
proprio contratto di
lavoro

19,2%
ha un contratto di
collaborazione

47% ha il diploma
16% è laureato



I GIG WORKERS IN ITALIA

Il progetto è stato realizzato da Inapp in qualità di Organismo intermedio del PON SPAO con il contributo del FSE 2014-2020 Azione 11.1.4 Ambito di attività 2

Fonte: Indagine PLUS INAPP

CONOSCENZA CONDIVISA

APERTA LA STAGIONE DEL CONFRONTO SCIENTIFICO

Dopo una breve pausa estiva, Inapp riparte con la diffusione delle sue ricerche animando il dibattito scientifico in autorevoli tavoli di confronto sia all'interno che all'esterno dei confini nazionali.

Nel mese di settembre diversi sono stati i territori toccati e i temi approfonditi, a partire dall'analisi delle disuguaglianze nei regimi europei di welfare, trattato nella conferenza internazionale *Social Citizenship, Migration and Conflict - Equality and opportunity in European welfare states*, organizzata da Espanet Europe dal 5 al 7 settembre a Stoccolma. In questa occasione, il presidente dell'Inapp Stefano Sacchi ha coordinato la sessione *Social citizenship in the technological age*, mentre Marco Marucci ha analizzato le dimensioni del controllo e dell'autonomia sul lavoro in rapporto ai cambiamenti prodotti dall'introduzione della tecnologia nello studio *Industry 4.0. Autonomy and control at work: the Italian case*. Daniela Luisi ha invece presentato la relazione *The Dark Side of the Moon. Generative Mechanisms and Perverse effects in the Implementation of Italian Poverty Reduction Policies* incentrata sugli effetti delle misure messe in atto dal Governo italiano per contrastare la povertà.

A Düsseldorf, il 9 settembre, Valeria Cirillo ha preso parte al meeting internazionale *Working Party on Labour Market Segmentation* con la presentazione *Internal Labour Market Segmentation and Firms' dynamics: An analysis on linked employer-employee data*, che analizza la relazione esistente fra la distribuzione del lavoro all'interno delle imprese e la dinamica della produttività e dei salari.

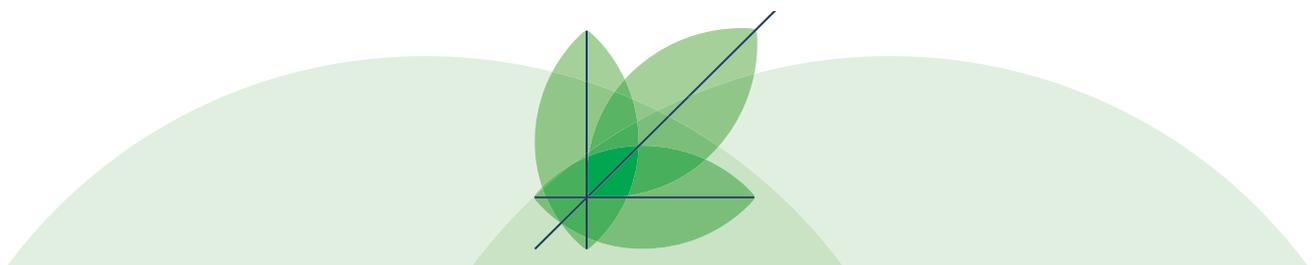
Di futuro del diritto del lavoro in relazione allo sviluppo delle nuove tecnologie si è discusso al *Il International Congress Labour 2030*, il 19 e 20 settembre. Due i contributi presentati da Inapp a Porto: *The principle of conditionality and the minimum basic income (Reddito di cittadinanza) in the Italian Labour law system* da parte di Lilli Carollo e *Regulating and protecting work in digital labour platforms. Towards a techno-regulatory approach* da parte di Silvia Donà.

Se intense e variegata è stata la partecipazione dell'Istituto ai tavoli esteri, altrettanto può dirsi di quella sul territorio italiano.

Novara, con la *34a Conferenza annuale dell'Associazione Italiana degli Economisti del Lavoro* ha aperto il calendario degli appuntamenti nazionali di settembre. Qui, il 12 e il 13, è stato affrontato il tema del capitale umano quale strumento chiave per adattarsi e reagire ai cambiamenti nell'ambiente sociale ed economico. Inapp ha offerto spunti di discussione con ben quattro presentazioni illustrate nel dettaglio nell'articolo a pagina 8.

Sempre in territorio italiano, ma di respiro internazionale la *Sisp Conference 2019*, organizzata dalla Società italiana di Scienza politica dal 12 al 14 settembre a Lecce, che ha affrontato un tema delicato e complesso come quello delle sociologia e della scienza politica. Anche qui l'Istituto è stato presente con tre relazioni approfondite nell'articolo a pagina 7.

Oltre la crisi: Rinnovamento, Ricostruzione e Sviluppo dei Territori è stato il tema trattato all'Aquila dal 16 al



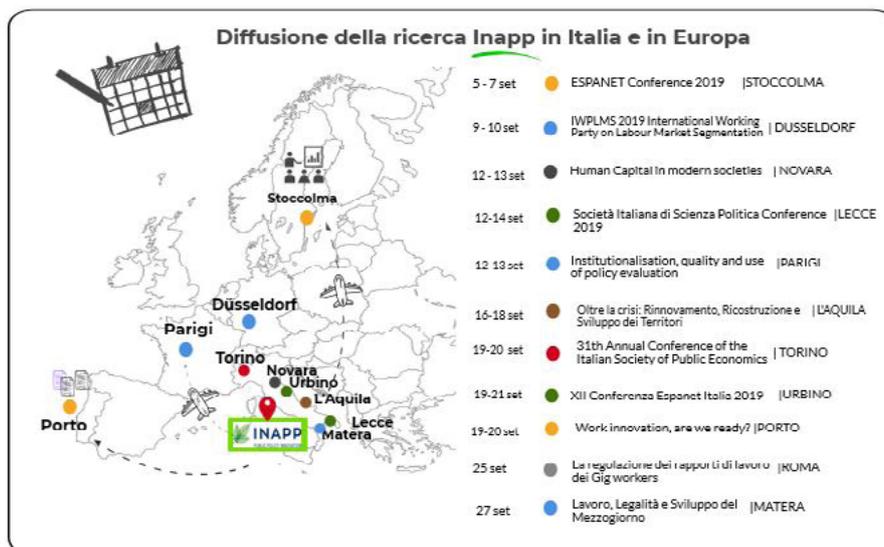
18 settembre, all'interno della Conferenza annuale dell'Associazione italiana di scienze regionali. Tra i relatori: Maria Luisa Aversa con il paper *Il caso del polo dell'occhialeria di Belluno tra innovazione tecnologica e invecchiamento della forza lavoro* che approfondisce la relazione tra l'occupabilità dei lavoratori over 50 e l'innovazione tecnologica in ambito manifatturiero; Massimo Resce, con lo studio *Modelli e approcci territoriali per lo sviluppo delle competenze e del valore del lavoro nella quarta rivoluzione industriale* che analizza le pratiche di condivisione e circolazione delle competenze 4.0 sperimentate da alcuni *Digital Innovation Hub* attivi sul territorio; ed infine Giovanna Filosa che ha affrontato *La questione culturale in Italia tra le sfide europee e il dualismo regionale*, al fine di indagare i gap regionali negli investimenti in capitale umano rispetto ai benchmark europei.

In occasione della *XXXI Conferenza della Società italiana di Economia pubblica* a Torino il 19 e 20 settembre, Sergio Scicchitano ha presentato il paper *Will brexit brain drain the UK? Gaining insight into the wage premium to supervision across Europe by using the counterfactual density estimation approach*.

A chiudere gli appuntamenti del mese, la XII Conferenza Espanet Italia 2019 (Urbino 19 - 21 settembre) *Territori del welfare: (de)globalizzazioni, innovazioni e conservazioni*. Inapp, in qualità di socio sostenitore di Espanet Italia, ha animato il dibattito con un ampio ventaglio di contributi presentati nell'articolo a pagina 12.

Il viaggio della ricerca continua! Per rimanere aggiornato sugli appuntamenti consulta [il calendario degli eventi sul sito Inapp](#).

F.L.



RICETTE PER LEGGERE IL MONDO DI OGGI

AL TAVOLO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI SCIENZA POLITICA

Per tre giorni, dal 12 al 14 settembre 2019, a Lecce, presso l'Università degli Studi del Salento, si sono confrontati esperti arrivati da diversi paesi del mondo, in occasione del [convegno internazionale della Società Italiana di Scienza Politica](#). L'evento è stato organizzato dal Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'uomo dello stesso ateneo. Questo appuntamento rappresenta un indubbio momento di autorevole confronto fra studiosi di materie strategiche quali la sociologia e la scienza politica; ambiti in grado di offrire chiavi di lettura capaci di leggere le dinamiche che caratterizzano la contemporaneità.

Fra gli interventi anche il contributo dell'Inapp sviluppato attraverso le analisi su [Le forme del precariato e l'ethos populista](#) e su [Welfare capitalistico finanziario e la strana non morte della traiettoria neoliberista](#) presentate da Massimo De Minicis. Il primo contributo, illustrato la mattina del 13 settembre, si è concentrato su questioni riguardanti: Cosa è realmente il populismo e come si accresce il suo consenso sullo spettro sociale? Quali sono i tratti che ne distinguono più o meno la sua essenza?

Per rispondere a queste domande, il paper ha proposto percorsi di studio integrando le teorie di Ernesto Laclau e Guy Standing di analisi della natura del concetto di populismo, con le forme sociali ed economiche che ne hanno permesso l'ascesa.

Il secondo studio, redatto in collaborazione con Francesca Bergamante, presentato la mattina del giorno seguente, ha riguardato "Affermazione e crisi del welfare capitalistico finanziario e la strana non morte della traiettoria neoliberista". Il paper ha ragionato su come l'affermazione dell'ethos neoliberale abbia avuto ripercussioni anche sui sistemi di sicurezza sociale. Infine, sempre nella mattina del 14 settembre, si è svolta la riflessione di Antonello Scialdone *Contenere ed escludere. Note intorno alla teicopolitica*, incentrata sulle pratiche di chiusura dei confini. Da quest'analisi si evince che secondo gli ultimi dati diffusi dalla letteratura internazionale sulla militarizzazione delle frontiere tra Stati, si rilevano in tutto il mondo 69 barriere fortificate, mentre altre 10 sono in via di costruzione. Nello stesso contesto europeo si contano più di 100 km di 'muri' terrestri, la cui metà è sorta negli ultimi tre anni. Questo fenomeno, che rappresenta una reazione contraria alla globalizzazione, testimonia la materializzazione di schermi all'accesso di stranieri indesiderati e mette plasticamente in evidenza le asimmetrie tra Stati confinanti. Una rilettura delle problematiche insite nella costruzione di tali muri consente di illuminare aspetti sostanziali delle disuguaglianze economiche e delle dinamiche securitarie che pervadono le relazioni internazionali.

C.C.



34A CONFERENZA ANNUALE AIEL PIÙ DI CENTO ECONOMISTI RIUNITI A NOVARA

Si è tenuta a Novara, nei giorni 12-13 settembre, la 34a Conferenza annuale dell'Associazione Italiana degli Economisti del Lavoro *Human Capital in modern societies: theories, policies, and economic implications*. L'evento, svoltosi presso il Dipartimento di Economia e Commercio dell'Università del Piemonte Orientale, è stato l'occasione per un confronto tra esperti sul tema del capitale umano quale strumento chiave per adattarsi e reagire ai cambiamenti nell'ambiente sociale ed economico. Si è notato infatti che a seconda del fine perseguito, il capitale umano può essere esaminato da diverse prospettive, ad esempio analizzando le decisioni in materia di istruzione e formazione, la salute, lo stile di vita e le scelte di pensionamento, nonché le loro interconnessioni e implicazioni economiche e sociali.

Ad arricchire il dibattito, l'analisi della letteratura degli ultimi anni dalla quale emergere che, a carriere lavorative più stabili e produttive, corrispondono minori esigenze di assistenza sociale e maggiore sostenibilità dei sistemi pensionistici.

Molti gli approfondimenti presentati dall'Inapp alla conferenza: l'analisi della relazione tra la formazione fornita dall'impresa e l'uso di flessibilità contrattuale attraverso il controllo di numerose caratteristiche di impresa, fra cui la presenza di sindacato e l'attività innovativa (Brunetti, Raitano, Ferri); l'impatto della crescente immigrazione registrata negli ultimi tre decenni in Europa (Vittori, Ricci, Ferri), in questo ambito sono state fornite le prime prove per l'Italia sul rapporto tra immigrazione proveniente da paesi extra UE e produttività del lavoro; la valutazione di come lo skill mismatch incida sul rischio di disoccupazione per i lavoratori con istruzione secondaria e terziaria (Esposito, Scicchitano); l'analisi del rapporto tra specializzazione nei compiti di routine e crescita di posti di lavoro a bassa competenza nelle province (Brunetti, Cirillo, Intraligi, Ricci); uno studio, svolto in collaborazione con l'Università di Torino, su gli investimenti di sindacati e imprese; un approfondimento (Gallo, Albanese) sul rapporto tra salario e temporaneità del lavoro.

V.O.



INNOVAZIONE TECNOLOGICA E INVECCHIAMENTO DELLA FORZA LAVORO

UNA PRIMA ANALISI A PARTIRE DA DUE STUDI DI CASO

Nuova uscita nella collana Inapp report, è infatti appena stato pubblicato il rapporto *Lavoratori maturi e nuova occupabilità. L'innovazione tecnologica 4.0 in due studi territoriali*.

Lo studio, curato da Pietro Checcucci e realizzato da un gruppo di lavoro composto da Maria Luisa Aversa, Luisa D'Agostino, Roberta Fefè, Valeria Iadevaia e Giuliana Scarpetti, rappresenta una prima analisi di contesto, funzionale alla realizzazione di approfondimenti tematici successivi.

Obiettivo dell'indagine è stato quello di perlustrare la necessità di innovazione e digitalizzazione delle imprese italiane che potrebbe ostacolare la permanenza al lavoro dei lavoratori maturi o determinarne l'uscita prematura. In questa prima attività di ricerca, a carattere qualitativo, è stato operato un inquadramento iniziale del contesto. Sulla base dell'importanza che il fenomeno della localizzazione produttiva è destinato ad avere anche nei confronti della digitalizzazione dell'economia italiana, i soggetti da intervistare sono stati identificati nell'ambito di due distretti produttivi a prevalente vocazione manifatturiera: il Distretto veneto dell'Occhialeria di Belluno e il Distretto Tecnologico delle Bioscienze del Lazio. Mediante interviste a referenti istituzionali, parti sociali e rappresentanti delle realtà produttive sono stati individuati comportamenti e strategie adottate per fare fronte all'invecchiamento delle risorse umane, alla luce delle prospettive di innovazione di prodotto e di processo che si aprono con l'avvento della rivoluzione digitale. I risultati delle interviste mostrano che esistono approcci diversi all'innovazione tecnologica, a seconda della dimensione aziendale: parte delle PMI lavora su industria 4.0 perché rappresenta un contesto ricco di opportunità, mentre le grandi imprese mostrano di possedere una visione multinazionale e di muoversi con una strategia di più ampio respiro. Come rilevato in precedenti indagini, i vari interlocutori intervistati sottolineano che i lavoratori più maturi rappresentano delle risorse per le aziende, potendo mettere in campo il proprio patrimonio umano e culturale, il pensiero strategico e la capacità di giudizio, una visione olistica (con un'attenzione anche nei confronti delle esigenze di salute e di sicurezza dei lavoratori), grande disponibilità, responsabilità e affidabilità, accuratezza nel

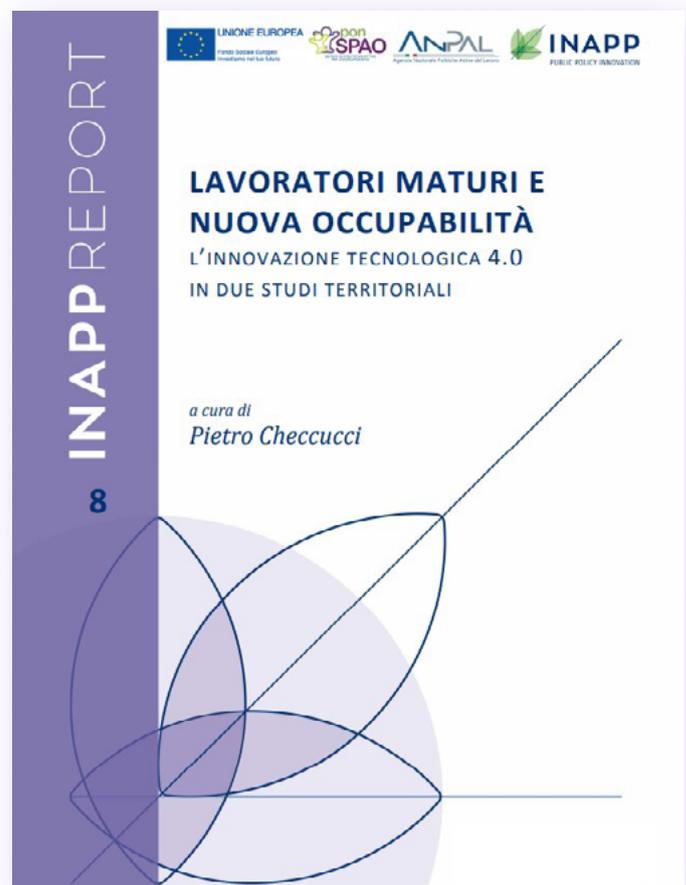
lavoro, capacità di guida, fedeltà all'impresa, esperienza, know-how tecnico e conoscenza pratica dei tradizionali sistemi di produzione e un generale un approccio propositivo al lavoro.

In conclusione, come sottolineato da Pietro Checcucci, "Si conferma fondamentale lavorare per favorire la collaborazione intergenerazionale. Il dinamismo e le sinergie che si creano tra lavoratori giovani e anziani sono considerati dagli intervistati dei veri e propri elementi di forza, grazie all'insieme degli stimoli reciproci che si possono attivare, nel contesto dei cambiamenti tecnologici in corso".

A.Ti.

Per approfondire

[Lavoratori maturi e nuova occupabilità. L'innovazione tecnologica 4.0 in due studi territoriali.](#)



IL PROGETTO SERISS PER LA RICERCA SOCIALE EUROPEA

RISORSE E STRUMENTI PER GLI STUDIOSI

Sono disponibili i dati del progetto *Synergies for Europe's Research Infrastructures in the Social Sciences* (Seriss). Realizzato da un partenariato coordinato da Eric-Ess (European Social Survey Research Infrastructure Consortium) e composto da altre 5 realtà di ricerca (Share Eric, Cessda Eric, GGP, EVS e Wage Indicator), il progetto è finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma Horizon2020.

Il compimento di Seriss arricchisce il patrimonio del mondo della ricerca mettendo a disposizione risorse e strumenti utili agli studiosi e mira a rafforzare e armonizzare la ricerca nelle scienze sociali in Europa.

Come coordinatore e partner del progetto, il consorzio Eric Ess (di cui Inapp è membro) è coinvolto nello sviluppo di infrastrutture di ricerca per indagini su larga scala. In particolare è impegnato su una componente di forte impatto potenziale per l'attuale raccolta di dati, vale a dire lo sviluppo della progettazione del primo panel web transnazionale basato sulla probabilità utilizzando il campione ottenuto da indagini trasversali esistenti. Questa componente aiuta a migliorare la metodologia dei sondaggi Web combinando i vantaggi offerti dalla raccolta di dati tramite la rete con standard di qualità più elevati, già stabiliti per altre modalità di raccolta dei dati.

I risultati del progetto Seriss coprono tuttavia un raggio di intervento ben più ampio e possono essere così sintetizzati:

- risorse a supporto dell'accesso ai registri della popolazione per il campionamento delle indagini;
- nuove prove su approcci alla traduzione letterale piuttosto che adattiva delle indagini;
- strumenti online per facilitare la progettazione e la documentazione dei questionari, la gestione della traduzione, il monitoraggio di indagini di campo, l'armonizzazione ex post delle variabili e la gestione complessiva del sondaggio;
- linee guida innovative per combinare i dati del sondaggio con i social media e i dati amministrativi;
- risultati del primo panel al mondo online armonizzato al livello transnazionale e basato sulle probabilità;
- strumenti e banche dati per la codifica armonizzata di occupazione, industria e istruzione.

Il progetto consente all'Europa di rafforzare ulteriormente il proprio ruolo guida nelle scienze sociali comparate e di garantire che i dati delle indagini europee possano essere meglio utilizzati per affrontare le grandi sfide della società.

F.M.



I PROVIDER NON PROFIT DI SERVIZI SOCIALI

INAPP FOTOGRAFA LA REALTÀ ITALIANA

Sono circa un milione le risorse umane impegnate nelle 18.971 organizzazioni non profit, provider di servizi sociali in Italia. Considerevole la quota di occupati con contratto stabile (47,6%), il 33,9% a tempo indeterminato. Forte la presenza delle donne con il 65,9 % sul totale degli addetti.

Sono i dati dell'Indagine Inapp sui provider non profit di servizi sociali ambito, quest'ultimo, in decisa crescita.

Rimane basso il livello di qualificazione professionale del personale che attesta al 37,9% le risorse specializzate a fronte di un 62,1% di personale senza qualificazione nel sociale, mentre gli ausiliari (44,6%) sono la figura professionale più utilizzata nel settore.

Tra le tipologie giuridiche, le Organizzazioni di volontariato sono le più diffuse (38,6%), a cui seguono le Cooperative sociali (25,7%), una presenza storica del settore dei servizi di welfare.

Interessante notare che le Fondazioni, soggetti a forte valenza imprenditoriale, stanno registrando una forte crescita soprattutto al Nord-Ovest (10,9% contro il 7,3% della media nazionale), in linea con quanto accade nel resto d'Europa. Il livello di copertura territoriale dei servizi, calcolato considerando il numero di orga-

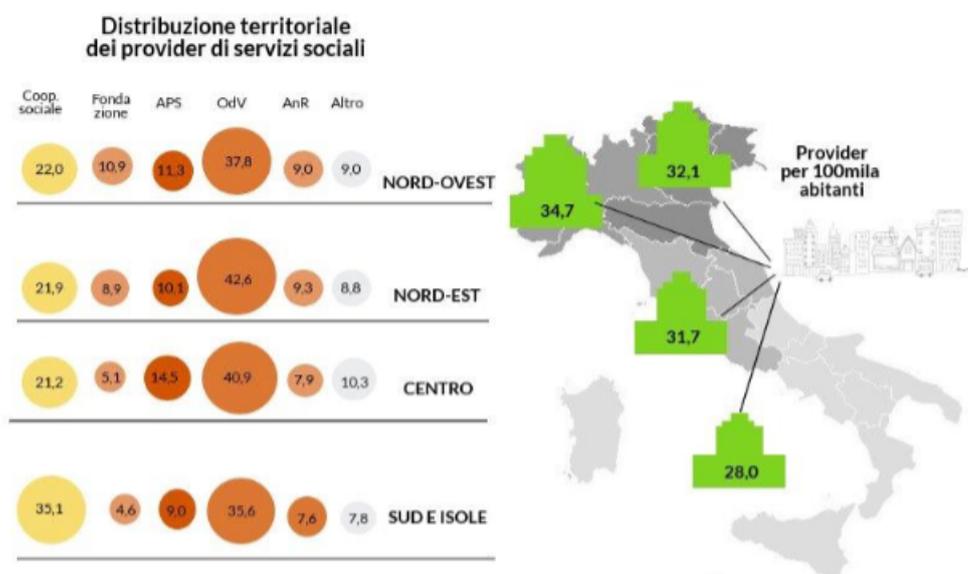
nizzazioni per 100 mila abitanti, registra il valore più elevato nel Nord-Ovest (34,7 imprese per 100mila abitanti), segue il Nord-Est (32,1), il Centro (31,7) ed infine il Mezzogiorno, con sole 28 imprese ogni 100mila abitanti.

“I dati – spiega la ricercatrice Annalisa Turchini che ha curato l'indagine - disegnano un profilo dei servizi sociali dai due volti: accanto ad una forte dinamicità occupazionale con livelli di stabilità e qualità dell'occupazione non paragonabili a nessun'altro campo d'azione del non profit, si affianca il basso profilo professionale del sistema con assenza di forme di gestione manageriali. La forte presenza di lavoro femminile è, inoltre, da mettere in relazione anche alla scarsa desiderabilità sociale ed economica di queste professioni”.

V.C.

Per approfondire

[Terzo settore e servizi di welfare. Indagine sui provider non profit di servizi sociali](#)



TERRITORI DEL WELFARE

ESPANET ITALIA 2019

Come ormai di consueto, con l'arrivo di settembre si rinnova l'appuntamento di Espanet Italia, la conferenza organizzata dalla rete di studiosi di politiche sociali che promuove il dibattito interdisciplinare fra esperti ispirandosi all'esperienza di ESPANet Europe. L'edizione numero XII si è tenuta presso l'Università di Urbino dove, tra il 19 e il 21 settembre, si sono ritrovati studiosi e analisti per affrontare insieme il tema *Territori del welfare: (de-)globalizzazioni, innovazioni e conservazioni*. Quest'anno la conferenza, che vede tra l'altro l'Inapp come socio sostenitore, ha scelto di concentrarsi sulle crescenti disuguaglianze sociali associate alla dimensione territoriale.

Le nuove prospettive del welfare, alla luce delle recenti trasformazioni politico-sociali, hanno prodotto a seconda dei contesti esiti diversi, a tratti opposti. Partendo dall'analisi delle nuove segmentazioni nell'accesso ai diritti, i ricercatori intervenuti hanno presentato i loro saggi sottoponendoli ad un dibattito pubblico.

Nutrita la presenza dell'Inapp a cominciare dal presidente Stefano Sacchi che ha coordinato insieme a Renata Lizzi e Federico Toth la sessione su *Il welfare all'italiana attraverso la Grande Recessione: riforme, attori e processi decisionali* e parallelamente è intervenuto con Dario Guarascio alla seminaria organizzata dall'Istituto su *L'impatto socioeconomico del cambiamento tecnologico*.

Il 19 settembre, all'interno della sessione *Social Investment policies in early childhood education and care services between expansion and quality*, sono intervenuti Marco Marucci e Alessia Rosiello con una relazione su *Gli investimenti in early childhood education: il caso italiano (slide)*. Nella seconda giornata Anna Ancora ha relazionato su *Percorsi di analisi dei processi di implementazione delle politiche di contrasto alla povertà: il Reddito di Inclusione (ReI) nelle Regioni italiane (slide)* nella sessione *Le vie dell'implementazione. La lotta alla povertà e all'esclusione sociale nei sistemi di welfare locale*. All'interno della sessione *Industria 4.0 e innovazione sociale. Gli effetti del cambiamento tecnologico su occupazione, cittadinanza e vita quotidiana* hanno presentato i loro saggi Massimo De Minicis con il paper *La Sottoccupazione Tecnologica nell'automazione dei processi di produzione: un'analisi storica e sociale* e Maria Luisa Aversa, Pietro Checcucci e Va-

leria Iadevaia con il paper *Innovazione tecnologica e over 50. Quale futuro? Il caso del polo dell'occhialeria di Belluno (slide)*. Ancora Massimo De Minicis, questa volta insieme a Francesca Bergamante, è intervenuto nella sessione *La valutazione di impatto delle politiche pubbliche* con una relazione *Dalla sperimentazione del Partial basic income in Finlandia alla Valutazione del Reddito di cittadinanza in Italia*.

Spostandosi sulla tematica della disuguaglianza intergenerazionale, Pasquale Di Padova ha presentato il saggio scritto insieme a Enrico Nerli Ballati su *Origine sociale e transizioni di condizione dei giovani Neet italiani* mentre Giovanni Gallo e Sergio Scicchitano hanno presentato insieme a Luca Bonacini una relazione su *Finding bottlenecks of intergenerational mobility in Italy: looking for regional disparities*. In tema di professioni sociali e sistemi di welfare sono intervenuti Matteo D'Emilione e Giovanna Giuliano con una relazione su *La collaborazione tra professionisti e operatori sociali nelle politiche a contrasto della povertà*.

La terza ed ultima giornata ha visto la partecipazione di Daniela Pavoncello che è intervenuta sul tema *Agricoltura sociale: un laboratorio di innovazione per le persone con disabilità*. A seguire Monya Ferritti, all'interno della sessione riservata al focus sulle politiche di integrazione per i migranti, che ha presentato uno studio su *L'accesso al lavoro delle nuove generazioni di italiani*. All'interno della sessione su *Istruzione, occupazioni, stratificazione sociale, tra mercati e welfare*

Irene Brunetti, Valeria Cirillo e Valentina Ferri sono intervenute presentando il paper *Higher educated, lower paid: The fixed-term wage penalty among graduates (slide)*. Infine, a chiusura della manifestazione, Gabriella Natoli e Marta Santanicchia hanno relazionato su *Professioni e servizi sociali nel welfare in mutamento. La prospettiva del terzo settore*.

M.M.

INDAGINE 2019 SULL'OFFERTA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

INTERVISTA A ROBERTO ANGOTTI

È partita in queste settimane l'indagine 2019 sull'offerta di formazione professionale (OFP) dell'Inapp, che punta a disegnare un quadro complessivo della stessa in Italia. L'indagine, la cui prima rilevazione risale al 1975, ha assunto negli anni sempre più importanza fino a far parte oggi del Piano statistico nazionale del Sistan. In questo nuovo formato, l'indagine realizzata dalla Struttura "Sistemi e Servizi Formativi" nell'ambito del Piano O.I. del Pon SPAO, è giunta alla seconda edizione e Roberto Angotti, coordinatore del gruppo di ricerca "Indagini e ricerche sulla formazione continua" dell'Inapp, ce ne illustra i principali contenuti.

Partiamo dall'inizio, qual è la struttura dell'indagine?

L'Indagine sull'offerta di formazione professionale è una rilevazione censuaria condotta al fine di rilevare le caratteristiche e le dinamiche evolutive del sistema dell'offerta di formazione professionale a finanziamento pubblico e privato. La rilevazione riguarda tutte le filiere formative: dalla formazione iniziale, alla formazione tecnica superiore, all'apprendistato e al sistema duale, alla formazione continua e permanente.

Quali sono le finalità?

L'obiettivo è ricostruire lo stato dell'arte dei sistemi formativi regionali, affrontandone i nodi problematici, le dinamiche e i processi che li attraversano, verificando in che misura essi rispondano alla domanda di professionalità del mercato del lavoro e contribuiscano allo sviluppo delle economie regionali. L'indagine fornisce gli indicatori chiave della formazione professionale (ad esempio, quanti allievi partecipano ai corsi di formazione, quanto durano i corsi), ma anche le caratteristiche e le finalità dell'attività formativa, le risorse umane impiegate e i servizi forniti, i processi innovativi e le relazioni dei centri di formazione con le imprese del territorio.

Tradotto in concreto?

In ultima analisi lo scopo dell'indagine è mettere a disposizione dei decisori, dei cittadini, delle parti sociali e della comunità scientifica una banca dati relativa alle caratteristiche delle strutture formative, in relazione al mercato di riferimento, alle risorse umane impiegate (formatori e personale amministrativo), al profilo



dei target che usufruiscono dei servizi formativi e alle caratteristiche dei servizi formativi erogati.

Dunque un'occasione da cogliere, in primis per le strutture formative...

Direi che proprio per loro è di primario interesse. Mettere in condizione i decisori di individuare i problemi e le aree su cui intervenire per far crescere il sistema della formazione professionale, renderlo sempre più coerente con i bisogni degli allievi, delle famiglie e dei sistemi produttivi: sono tutti sforzi la cui ricaduta è evidente. Del resto, l'indagine OFP consente di integrare le informazioni e i dati attualmente disponibili attraverso i monitoraggi, soprattutto nelle Regioni del Sud. Ecco, partecipare alla rilevazione vuol dire contribuire a superare questa impasse, supportare la definizione di politiche e misure mirate a risolvere le attuali problematiche.

Proprio a proposito della rilevazione sul campo, quali sono i soggetti coinvolti e cosa sono chiamati a fare?

L'Indagine ha una struttura molto complessa ma la

rilevazione sul campo interessa, nella fase attuale, esclusivamente le strutture formative accreditate dalle Regioni e dalle Province autonome per svolgere attività formative. Si tratta di circa 6.700 strutture che stanno ricevendo in queste settimane una email pec, tramite la quale le si invita a compilare un questionario online. La compilazione può essere interrotta e ripresa quando si vuole. Ciò è stato pensato per recare il minor disturbo possibile agli intervistati. Tuttavia, si chiede di compilare il questionario entro un periodo di tempo definito (due settimane). Se ciò non avviene, verrà contattato telefonicamente il responsabile della struttura formativa per chiedere un'intervista telefonica. Questa fase si concluderà il 30 novembre 2019.

Sono previsti approfondimenti tematici?

Oltre alla rilevazione quantitativa sono previste azioni di tipo qualitativo, fra cui un'analisi del raccordo fra offerta di formazione, mercato del lavoro, sistema produttivo, ricerca e trasferimento tecnologico, attraverso l'analisi di venti casi aziendali e di quaranta buone pratiche e interviste a testimoni privilegiati. La ricerca

prevede inoltre l'analisi dell'offerta formativa erogata dai centri di formazione di eccellenza che operano nel campo dello sviluppo di profili professionali e di competenze correlate ai nuovi processi produttivi derivanti dal modello Impresa 4.0, attraverso la realizzazione di circa dieci interviste a testimoni privilegiati.

A quando i risultati dell'indagine?

I primi risultati saranno resi disponibili a partire dalla primavera 2020 e saranno diffusi attraverso diversi canali: pubblicazioni online e a stampa e un convegno nazionale che realizzeremo entro la fine del 2020.

C.B.

Per facilitare la rilevazione, Inapp ha predisposto un numero verde (800.916021), una casella di posta elettronica (ofp_survey_inapp@praxidia.com) e una [pagina web](#) contenente tutte le informazioni e i materiali per l'intervistato. Inoltre, è possibile consultare le analisi della precedente [edizione](#)





Le opinioni sulla condizionalità: i risultati in Italia dell'European Social Survey

PAOLO CARDONE, MASSIMILIANO DEIDDA, MANUEL MAROCCO, INAPP PAPER, N. 21

Il paper analizza le opinioni sulla condizionalità, il meccanismo che obbliga all'adesione ad un patto di attivazione e disponibilità al lavoro per beneficiare delle prestazioni sociali. La questione è al centro del dibattito pubblico in Italia per l'attenzione che i media e l'opinione pubblica hanno riservato ai provvedimenti relative al Reddito di cittadinanza.

Il tema del sistema di sicurezza sociale è in realtà da tempo esaminato e dibattuto in particolare rispetto alle possibili linee di riforma.

L'analisi qui svolta concentra l'attenzione sulle opinioni dei residenti in Italia, raccolte nel corso dell'ottava edizione dell'indagine dell'European Social Survey (ESS). Gli intervistati risultano molto sensibili alle difficoltà di chi ha perso

il lavoro e usufruisce di un sostegno monetario. La maggioranza si mostra in effetti favorevole ad un'indennità di disoccupazione accompagnata da servizi per l'attivazione. Tuttavia, una percentuale altrettanto alta ritiene che il sostegno monetario debba essere condizionato e revocato in caso di rifiuto di un'offerta di lavoro da parte dei servizi preposti. Ciò che emerge, inoltre, è che se la mancanza di un sistema europeo di welfare è avvertita come un'inefficienza che mina il consenso sull'intera costruzione europea, l'opinione in maggioranza favorevole all'introduzione di un sistema di prestazioni sociali a livello dell'Unione europea per tutte le persone povere, può essere considerata una chiara indicazione di direzione del cambiamento atteso.



La dinamica della produttività del lavoro e dei salari in Italia: il ruolo della dispersione del lavoro within-firm

A CURA DI VALERIA CIRILLO, MICHELE RAITANO, ANDREA RICCI

INAPP PAPER, N. 20

Si analizza la relazione che lega la distribuzione del lavoro all'interno delle imprese, definita come dispersione delle giornate lavorate in un anno da ciascun lavoratore, e la dinamica della produttività e dei salari. A tal fine si utilizza un dataset di tipo linked employer-employee che integra i dati sui bilanci e le caratteristiche produttive delle imprese (di fonte ASIA e AIDA) alle informazioni sulle carriere lavorative degli individui derivanti dal Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) per il periodo 2009-2016.



Relazione ex lege 845/78 art. 20 sullo stato e sulle previsioni delle attività di formazione professionale. Annualità 2017

A CURA DI ANNA D'ARCANGELO, DARIO GUARASCIO

Il presente Rapporto analizza le recenti evoluzioni del sistema formativo italiano anche a fronte dei profondi cambiamenti che investono tutti i settori dell'economia e della società. Il documento apre con un'analisi ad ampio spettro circa la dinamica del sistema formativo nazionale alla luce dei target Europa 2020.



Final papers of the Third NDC Conference

Disponibili i paper finali della Terza Conferenza Internazionale "Non-Financial Defined Contribution Schemes" (NDC) -Roma, ottobre 2017-, sui sistemi pensionistici di tipo contributivo, a ripartizione e contribuzione definita. I paper saranno pubblicati dalla Banca Mondiale, in un volume a cura di Robert Holzman, Edward Palmer, Robert Palacios e Stefano Sacchi.

CONSIGLI PER LA LETTURA



LIBRO BIANCO DELLE PROFESSIONI DELLA COMUNICAZIONE 2019

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE, ALMED, ALTA SCUOLA IN MEDIA, COMUNICAZIONE E SPETTACOLO, MILANO, FRANCO ANGELI, 2019

Il volume è strutturato in tre sezioni che propongono: l'aggiornamento della mappa delle professioni della comunicazione; un'indagine sui bisogni e sulle aspettative delle imprese culturali e creative in relazione ai professionisti della comunicazione in Italia, a partire dai risultati di un'analisi degli annunci di lavoro postati sul web nel 2018, e suddivise in quattro comparti (*Business Communication, Culture and Publishing, Creative Industry, Culture and Audiovisual*); un approfondimento sulle specificità del distretto lombardo con il supporto di interviste alle imprese che operano in questi settori.

G.D.I

contatta la biblioteca

L'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (Inapp) è un ente pubblico di ricerca che svolge analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro e dei servizi per il lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e di tutte quelle politiche pubbliche che hanno effetti sul mercato del lavoro. Il suo ruolo strategico nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro dell'Italia è stabilito dal Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 150. L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. Svolge il ruolo di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'Ente nazionale, all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS, che conduce l'indagine European Social Survey. L'attività dell'Inapp si rivolge a una vasta comunità di stakeholder: ricercatori, accademici, mondo della pratica e policymaker, organizzazioni della società civile, giornalisti, utilizzatori di dati, cittadinanza in generale.

Presidente

STEFANO SACCHI

Direttore generale

PAOLA NICASTRO

Dove siamo

Corso d'Italia, 33
00195 Roma
Tel +39 06 854471

www.inapp.org



Anno III, N. 6 - 2019

inappnews@inapp.org

Direttore Responsabile

Claudio Bensi

Redazione

Monica Benincampi

Valeria Cioccolo

Costantino Coros

Giuseppina Di Iorio

Francesca Ludovisi (caporedattore)

Francesca R. Marchionne

Micol Motta

Valentina Orienti

Aurelia Tirelli (coordinamento editoriale)

Credits fotografici

Redazione Inapp news

© Unione europea

Iscrizione al tribunale di Roma n. 377 del 7.10.2010

QUEST'OPERA È RILASCIATA SOTTO I TERMINI DELLA LICENZA
CREATIVE COMMONS ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE
CONDIVIDI ALLO STESSO MODO 4.0. ITALIA LICENSE

